

# LE TORRI NEL MIRINO

## Il governo Meloni salva Sala E anche le case dei milanesi

*Dopo le inchieste aperte sull'urbanistica del Comune, il ministero di Salvini studia norme per non far perdere ai cittadini quello che hanno già acquistato*

■ Dopo le inchieste sulle torri di via Crescenzago, di via Stresa e di piazza Aspromonte, il governo Meloni va in soccorso del **sindaco Sala**. È in fase di definizione una soluzione allo stallo dell'urbanistica milanese con gli uffici legislativi del Mit al lavoro per arrivare a una norma, da inserire nel Decreto salva-casa, che tuteli i cittadini che hanno comprato un apparta-

mento in uno dei palazzi tecnicamente abusivi e allo stesso tempo impedire che in futuro la demolizione e ricostruzione degli edifici avvenga senza pianificazione.

**Marta Bravi** a pagina 3

### LE INCHIESTE DELLA PROCURA

## «Aiuto a Sala, ma basta edilizia creativa»

**Il sottosegretario Morelli spiega la norma del governo per salvare le case già comprate**

**Marta Bravi**

■ Dopo le inchieste, il governo Meloni va in soccorso del **sindaco Sala**. È in fase di definizione una soluzione allo stallo dell'urbanistica milanese con gli uffici legislativi del Ministero delle Infrastrutture al lavoro per arrivare a una norma, da inserire in fase di conversione del Decreto salva-casa, che permetta di tutelare i cittadini che hanno comprato un appartamento in uno dei palazzi che tecnica-

mente sono classificati come abusivi edilizi e che quindi rischierebbero di venire confiscati o demoliti. E allo stesso tempo impedire che



Peso:33-1%,35-56%

d'ora in avanti la demolizione e ricostruzione degli edifici possa avvenire senza una pianificazione.

Nel mirino della Procura di Milano, come noto, 150 interventi al momento bloccati, classificati come ristrutturazioni e che, invece, hanno visto la demolizione e la realizzazione di torri ex novo, come le Park Towers di Crescenzago, di piazza Aspromonte e della Torre Milano di via Stresa. Tre le contestazioni: l'applicazione della Legge regionale 12 del 2005 che lo consente, il fatto di essere ricorsi alla Scia, permesso che autorizza le ristrutturazioni, invece del permesso a costruire e la mancanza di un piano attuativo, come prevede la legge urbanistica del '42 che impone per gli edifici più alti di 25 metri un piano dei servizi.

Sul tavolo tre norme - la legge urbanistica del '42, la legge regionale 12 che prevede premialità per gli interventi di riqualificazione urbana e il pgt del Comune. Palazzo Marino avrebbe preso degli spunti da ognuna di queste leggi e per velocizzare le pratiche avrebbe concesso il ricorso alla Scia, autocertificazione abitualmente usata per le ristrutturazioni, anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Ci sono casi, infatti, in cui dalla demolizione di un capannone industriale, mettendo insieme tutte le norme, si è arrivati alla realizzazione di tre torri residenziali con una semplice Scia: le diverse norme, infatti, hanno consentito ai costruttori di fare il cambio di destinazione d'uso, usare la premialità di volumetrie previste per i casi di abbattimento di edifici ammalorati, monetizzando gli oneri e quindi senza realizzare le opere previste dal

piano di quel quartiere. Di fatto Palazzo Marino ha incassato i soldi, ma non ha visto l'intervento realizzato dal costruttore. Nei casi di demolizioni e ricostruzioni di edifici di una certa altezza, la legge infatti impone che l'operatore faccia un accordo con il Comune per la programmazione e la realizzazione dei servizi necessari al quartiere.

Tutto questo sarebbe stato realizzato in buona fede dai costruttori, grazie alla determina dirigenziale di Palazzo Marino e, per altro, non con una delibera di giunta. Ecco, quindi, che il compito delicatissimo del Ministero ora è tutelare i cittadini e alla stesso tempo dare alle amministrazioni indirizzi per il futuro. È chiaro, infatti, a tutti i soggetti coinvolti che bloccare lo sviluppo edilizio di Milano significherebbe bloccare il Paese, ma allo stesso tempo va evitata un'edilizia anarchica che consuma suolo e costruisce senza programmazione dei servizi. Allo stesso tempo, però, in città si contano 200 buchi neri, ovvero aree dismesse o degradate, sui soli 183 chilometri quadrati di territorio.

«Siamo alla ricerca di una soluzione - spiega Alessandro Morelli, sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio - che tuteli l'esigenza dei cittadini che hanno comprato casa in quei palazzi bloccati e delineare l'obbligo per i comuni di pianificare lo sviluppo urbanistico». Una volta che il Pia-



Peso: 33-1%, 35-56%



no Salva casa sarà approvato in Consiglio dei Ministri, forse addirittura domani, passerà in Parlamento che avrà 60 giorni per emendarlo e ratificarlo.

**CASO SCUOLA**

Le Park Towers di via Crescenzago, di 23 e 16 piani. L'indagine della Procura si è chiusa a gennaio con 6 indagati per abuso edilizio e lottizzazione abusiva. Secondo il giudice la legge prevede che le costruzioni impattanti non possano essere realizzate senza un «piano attuativo», che assicuri il raccordo con gli edifici preesistenti e adegui i servizi alla zona



Peso: 33-1%, 35-56%